

DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation

Anno XI – Settembre - 2026

**VoIP e fiducia: quando il numero
sul display non basta più**



**Data Center: La nuova infrastruttura
strategica dell'economia digitale** pag.9/20





The future in your hands.

Il cuore della Robotica,
tra tecnologia e passione.

Il ritmo del cambiamento che stiamo vivendo a livello globale offre un'opportunità senza precedenti per plasmare l'industria della prossima generazione. Le soluzioni ABB di robotica intelligente e d'automazione aumentano la produttività, riducono al minimo costi e sprechi, massimizzano l'efficienza, promuovono la resilienza e apportano benefici alla società contribuendo ad un mondo più sostenibile.

ABB affianca la transizione delle aziende verso la fabbrica del futuro, connessa e collaborativa: un futuro con robot intelligenti abilitati dall'AI, che possano aiutarci a vivere e a lavorare meglio. Da 50 anni la Robotica ABB investe, con passione, in innovazioni tecnologiche che hanno a cuore l'essere umano.

ABB
Robotics



AI Act, dal 2 agosto in vigore le nuove regole UE: chatbot e deepfake dovranno dichiararsi



Nella foto: Ursula von der Leyen, Presidente Commissione europea

Dal 2 agosto, entra in una nuova fase l'AI Act, il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale. La Commissione europea avvia infatti l'applicazione di una parte significativa delle norme previste dalla legge, introducendo nuovi obblighi di trasparenza per i sistemi di IA e rafforzando i controlli sui modelli di intelligenza artificiale per finalità generali (GPAI), come quelli alla base dei principali chatbot e assistenti virtuali. Le nuove disposizioni avranno effetti anche per aziende, pubbliche amministrazioni e utenti italiani che sviluppano, distribuiscono o utilizzano sistemi di intelligenza artificiale.

Chatbot e contenuti generati dall'IA: cosa cambia. Tra le principali novità c'è l'obbligo, per chatbot e altri sistemi di IA che interagiscono con le persone, di informare chiaramente gli utenti che stanno dialogando con un'intelligenza artificiale e non con un essere umano. Scattano inoltre nuovi obblighi per i contenuti creati o modificati dall'IA. Immagini, video e audio realizzati attraverso tecniche di deepfake dovranno essere esplicitamente etichettati, mentre i contenuti generati dall'intelligenza artificiale dovranno includere marcatori leggibili automaticamente per facilitarne il riconoscimento. L'obiettivo è limitare fenomeni di manipolazione e disinformazione, aumentando la trasparenza e consentendo ai cittadini europei di riconoscere più facilmente i contenuti artificiali.

Controlli più severi sui modelli di IA. Dal 2 agosto l'Ufficio europeo per l'Intelligenza artificiale (AI Office), istituito presso la Commissione europea, acquisisce anche poteri di vigilanza sui fornitori dei modelli di IA per finalità generali (General Purpose AI), cioè quelle tecnologie utilizzabili in numerose applicazioni, dagli assistenti virtuali agli agenti intelligenti. Per i modelli considerati a rischio sistemico sono previsti obblighi aggiuntivi. Le aziende dovranno dimostrare di aver valutato e mitigato possibili rischi legati alla cybersicurezza, all'uso improprio dell'IA, alla tutela dei diritti fondamentali e ad altri scenari di danno su larga scala, compresi quelli legati ad attacchi informatici o alla perdita di controllo dei sistemi. I fornitori saranno inoltre tenuti a documentare le caratteristiche dei modelli, adottare politiche sul rispetto del diritto d'autore e pubblicare una sintesi sufficientemente dettagliata dei contenuti utilizzati per l'addestramento.

Vietate le pratiche di IA più rischiose. Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni iniziano anche i controlli sulle pratiche di intelligenza artificiale considerate vietate dall'AI Act. Tra queste rientrano i sistemi che manipolano il comportamento delle persone, sfruttano situazioni di particolare vulnerabilità o producono valutazioni discriminatorie tali da compromettere i diritti fondamentali degli individui. L'attività di vigilanza sarà condivisa tra l'AI Office della Commissione europea, le autorità nazionali competenti dei singoli Stati membri e, per quanto riguarda le istituzioni europee, il Garante europeo della protezione dei dati.

Un impatto diretto anche sulle imprese italiane. Per le imprese italiane che sviluppano o integrano soluzioni basate sull'intelligenza artificiale, la nuova fase dell'AI Act rappresenta un passaggio operativo importante. Oltre agli obblighi di conformità, aumenta infatti l'attenzione verso trasparenza, governance dei dati e gestione dei rischi. La Commissione europea ha inoltre pubblicato un primo elenco di oltre 180 organizzazioni che hanno aderito al Codice di buone pratiche sui modelli di IA per finalità generali, uno strumento pensato per facilitare l'applicazione delle nuove regole.

Nuovi strumenti per cittadini e aziende. Per favorire l'applicazione della normativa, Bruxelles ha messo a disposizione nuovi strumenti di monitoraggio. Cittadini, imprese e organizzazioni potranno segnalare presunte violazioni dell'AI Act attraverso un sistema dedicato, mentre chi opera all'interno delle aziende che sviluppano modelli di IA avrà accesso a un canale riservato per le segnalazioni (whistleblowing). A supportare l'attività di vigilanza sarà anche un gruppo scientifico composto da 60 esperti indipendenti, chiamato a fornire consulenza tecnica all'AI Office nell'analisi dei modelli di intelligenza artificiale più avanzate.



Banche, la Commissione UE punta su meno burocrazia e più integrazione per rilanciare la crescita

Un settore bancario europeo più competitivo, meno frammentato e in grado di sostenere gli investimenti necessari alla crescita. È l'obiettivo della nuova comunicazione adottata dalla Commissione europea, che propone interventi per rafforzare il mercato unico bancario, semplificare il quadro normativo e favorire l'attività transfrontaliera degli istituti di credito.

L'iniziativa rientra nella strategia dell'**Unione dei risparmi e degli investimenti (Savings and Investments Union - SIU)**, con cui Bruxelles punta a mobilitare maggiori capitali per finanziare innovazione, transizione ecologica, difesa e sviluppo industriale, mantenendo elevati standard di stabilità finanziaria.

Secondo la Commissione, il sistema bancario europeo è frenato soprattutto dalla frammentazione lungo i confini nazionali, da un'applicazione delle regole di Basilea III che non sempre considera le peculiarità del mercato europeo e da un quadro regolatorio complesso, che genera elevati oneri amministrativi per banche e autorità di vigilanza.

Tra le priorità figura quindi la rimozione degli ostacoli all'attività bancaria transfrontaliera, consentendo ai gruppi europei di utilizzare capitale e liquidità in modo più efficiente all'interno dell'Unione e favorendo economie di scala senza compromettere il sostegno alle economie locali.

Bruxelles punta inoltre a rafforzare la tutela dei depositanti attraverso un nuovo meccanismo comune, destinato a sostituire la proposta del 2015 sul sistema europeo di assicurazione dei depositi, facendo leva sulle reti di sicurezza già operative a livello nazionale ed europeo. Previsto anche un maggiore coordinamento nell'applicazione delle norme antiriciclaggio e di tutela dei consumatori, per facilitare l'offerta di servizi bancari oltre i confini nazionali.

Sul fronte di Basilea III, la Commissione conferma l'impegno sugli standard internazionali, ma intende verificare se alcune disposizioni possano limitare la capacità di credito delle banche europee, valutando eventuali correttivi legati alle caratteristiche del sistema bancario dell'UE e ai diversi modelli di business.

Infine, è prevista una semplificazione normativa attraverso la revisione dei requisiti patrimoniali, una maggiore armonizzazione delle riserve macroprudenziali, la razionalizzazione delle procedure di risoluzione bancaria e l'aggiornamento dei criteri per gli istituti piccoli e non complessi, con un alleggerimento degli obblighi.



La commissaria europea ai Servizi finanziari e all'Unione dei risparmi e degli investimenti, **Maria Luís Albuquerque (foto)**, ha sottolineato: «Oggi abbiamo tracciato un percorso chiaro verso un settore bancario più integrato, efficiente e competitivo. Semplificare le norme e renderle più proporzionate non sarà sufficiente: le banche europee hanno bisogno delle condizioni giuste per espandersi, consolidarsi e competere a livello globale».

Con questa iniziativa Bruxelles apre una nuova fase della politica finanziaria europea, puntando su un sistema bancario più integrato e meno gravato da vincoli amministrativi per sostenere la competitività dell'economia dell'Unione.



Auto fuori uso, l'Europa cambia passo: nuove regole per un settore più circolare



In vigore le nuove norme europee sulla progettazione, la produzione, la raccolta e il trattamento dei veicoli fuori uso. L'obiettivo è rafforzare la circolarità dell'industria automobilistica, ridurre l'impatto ambientale e, allo stesso tempo, aumentare l'autonomia strategica dell'Europa sul fronte delle materie prime. Ogni anno, nell'Unione europea, tra 10 e 12 milioni di veicoli arrivano al termine del loro ciclo di vita e vengono trattati come rifiuti. Un patrimonio di materiali che, se correttamente recuperato, può invece trasformarsi in una risorsa preziosa per l'economia europea. Acciaio, alluminio, rame e plastica potranno infatti essere recuperati, riutilizzati e riciclati con maggiore efficacia, riducendo la necessità di ricorrere a materie prime vergini importate.

Il nuovo regolamento sui veicoli fuori uso punta così a intervenire lungo tutta la filiera, dalla progettazione dell'automobile fino alla demolizione e al riciclo. Una trasformazione che coinvolgerà direttamente case automobilistiche, operatori della

demolizione e imprese del riciclo, chiamati a collaborare maggiormente per migliorare la gestione dei materiali a fine vita. Tra le principali novità c'è l'obbligo per i produttori di fornire istruzioni chiare e dettagliate per la rimozione e la sostituzione dei componenti, sia durante la vita del veicolo sia al momento della sua demolizione. Una misura pensata per rendere più semplice lo smantellamento e favorire il recupero dei componenti ancora utilizzabili.

Il regolamento introduce inoltre per la prima volta obiettivi obbligatori a livello europeo per l'utilizzo di plastica riciclata nella produzione dei veicoli. L'intento è creare una domanda stabile di materiali riciclati e spingere il mercato verso processi produttivi sempre più circolari. Grande attenzione viene riservata anche al riutilizzo dei componenti. Le misure a sostegno della rigenerazione e del ricondizionamento dovrebbero aumentare la disponibilità di pezzi di ricambio di seconda mano, allungando la vita utile dei componenti e contribuendo a ridurre la quantità di rifiuti prodotti. Un altro elemento centrale riguarda la responsabilità dei produttori. Il rafforzamento degli obblighi finanziari punta a garantire risorse adeguate per la raccolta e il trattamento dei veicoli fuori uso, incentivando al tempo stesso processi di riciclaggio di maggiore qualità.

La nuova disciplina interviene infine anche sulle esportazioni. Al

di fuori dell'Unione europea potranno essere esportate soltanto le autovetture che risultino idonee alla circolazione, con l'obiettivo di contrastare l'esportazione di veicoli ormai a fine vita che rischierebbero di trasformarsi in rifiuti gestiti senza adeguate garanzie ambientali. La sfida, dunque, non riguarda soltanto il modo in cui vengono smaltite le automobili, ma l'intero modello industriale. Il veicolo fuori uso diventa una vera e propria miniera di materie seconde: recuperare più materiali, riutilizzare più componenti e riciclare meglio significa ridurre i rifiuti, contenere la pressione sulle risorse naturali e rafforzare la competitività dell'industria europea.

La Commissaria per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva, **Jessika Roswall (FOTO)**, ha dichiarato:

“Il nuovo regolamento sui veicoli fuori uso stabilisce un nuovo standard europeo per la progettazione, la produzione e il recupero dei veicoli. Si tratta di qualcosa di più del semplice riciclaggio: significa garantire la disponibilità di materie prime critiche e rendere il nostro settore automobilistico veramente circolare. Ogni auto smantellata e ogni tonnellata di acciaio, alluminio, rame o plastica recuperata rappresentano un passo verso un'Europa più resiliente.”



Gnosphaera, l'intelligence dei dati per anticipare crisi e minacce



Presentata in Senato la piattaforma italiana che integra fonti aperte, dati geopolitici e informazioni cyber a supporto delle decisioni strategiche.

Nell'era delle guerre ibride, delle crisi geopolitiche e degli attacchi informatici, la sicurezza nazionale dipende sempre più dalla capacità di individuare i segnali di una crisi prima che si trasformino in emergenza. È il messaggio emerso dalla conferenza **"Open Source Intelligence e Situational Awareness"**, ospitata nella Sala Caduti di Nassirya del Senato della Repubblica su iniziativa della vicepresidente del Senato **Licia Ronzulli**, con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, dell'intelligence, della Difesa, dell'università e del mondo dell'innovazione.



Al centro del confronto il ruolo delle **fonti aperte (OSINT)** e dell'**intelligence artificiale**, sempre più

strategiche per analizzare scenari complessi, individuare anomalie e rafforzare la capacità di risposta dello Stato. Nel corso dell'incontro è stata presentata anche **Gnosphaera**, piattaforma italiana sviluppata per mettere in relazione dati geopolitici, economici, industriali e cyber e offrire una lettura integrata dei rischi. Dopo i saluti della senatrice Ronzulli sono intervenuti il sottosegretario alla Difesa **Matteo Perego di Cremona**, il presidente del COPASIR **Lorenzo Guerini**, il generale **Alessandro Ferrara**, già in servizio presso DIS e AISI, **Francesco Carioti**, Capo Divisione Relazioni Istituzionali dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, il professor **Marco Bacini**, direttore del Master in Intelligence per la Sicurezza Nazionale e Internazionale dell'Università LUM, e **Giuseppe Cicconi**, fondatore di OEDS.

Dal dibattito è emersa la necessità di superare una gestione della sicurezza per compartimenti separati. Una crisi internazionale può infatti ripercuotersi rapidamente su energia, mercati, filiere industriali, rotte commerciali e infrastrutture digitali, mentre un attacco cyber può produrre conseguenze economiche e strategiche ben oltre il mondo informatico.

In questo scenario diventa centrale la **situational awareness**, cioè la capacità di collegare informazioni apparentemente distanti per comprendere ciò che sta realmente accadendo. L'intelligenza artificiale può accelerare l'analisi di enormi quantità di dati, individuando correlazioni e segnali deboli, mentre la valutazione finale resta affidata all'analista umano e alla verifica delle fonti.

Gnosphaera si inserisce proprio in questa prospettiva, trasformando informazioni provenienti da domini differenti in conoscenza utile alle decisioni. Particolare attenzione è stata dedicata anche all'**early warning**, la capacità di riconoscere tempestivamente i segnali che precedono una crisi e predisporre misure preventive.

Il confronto ha infine evidenziato il valore della **sovranità informativa**: governare dati, infrastrutture e processi analitici significa rafforzare l'autonomia decisionale dell'Italia e la capacità di tutelarne gli interessi strategici.



“Impresa Italia” conquista oltre 1,5 milioni di utenti: il digitale passa dallo smartphone



Sei Pmi su dieci tra quelle più strutturate preferiscono il canale mobile. In testa energia, Ict, servizi professionali e sanità. Ma tra le microimprese l'adozione resta ferma al 44%

Per sempre più imprenditori il rapporto con la Pubblica amministrazione passa dallo smartphone. L'app “impresa italia”, sviluppata da InfoCamere per Unioncamere e il sistema camerale, ha superato quota 1,5 milioni di imprese aderenti, confermando la crescente preferenza per il canale mobile rispetto al tradizionale accesso via web. Il dato emerge dal monitoraggio aggiornato a luglio 2026 e racconta una trasformazione che riguarda soprattutto le aziende più strutturate e i settori a maggiore intensità tecnologica o professionale. Considerando anche le imprese che utilizzano la piattaforma attraverso il sito impresa.italia.it, gli aderenti complessivi arrivano a 3,5 milioni. Dall'avvio del servizio sono stati scaricati gratuitamente oltre 23 milioni di documenti ufficiali, tra visure e bilanci, con un risparmio complessivo stimato in circa 230 milioni di euro.

Il passaggio dal web al mobile, però, non è ancora uniforme. L'app è utilizzata in media dal 44,9% delle imprese già aderenti alla piattaforma. La quota cresce sensibilmente con le dimensioni aziendali: raggiunge il 56,1% tra le piccole imprese, quelle con 10-49 addetti, sale al 63,2% tra le medie, con 50-249 addetti, e arriva al 61,6% tra le grandi aziende. Al di sotto dei 10 addetti, invece, l'adozione si ferma al 44%.

Un divario che si riflette anche nella forma societaria. La preferenza per il mobile supera il 50% tra le Società di capitale, dove arriva al 51%, e sfiora il 55% nelle altre forme organizzative, tra cooperative, consorzi ed enti. Tra le imprese individuali, invece, la percentuale scende al 37,3%.

Energia e Ict trainano l'adozione

A utilizzare maggiormente l'app sono soprattutto le imprese che operano nei comparti caratterizzati da un elevato contenuto tecnologico, professionale o regolamentare. La percentuale più alta si registra nella fornitura di energia, con il 63,9% delle imprese che predilige il canale mobile. Seguono l'Ict, al 58%, le attività professionali, scientifiche e tecniche, al 54,1%, l'istruzione e formazione, al 53,8%, e la sanità e assistenza sociale, al 52,9%.

Anche sul piano geografico emergono differenze significative. Sono quattro le regioni nelle quali il mobile ha già superato il web come canale preferito: Sardegna, con il 51,9%, Trentino-Alto Adige, al 50,4%, Piemonte, al 50,1%, e Umbria, esattamente al 50%.

Poco più indietro si trovano Basilicata (49,5%), Lazio (49,4%), Valle d'Aosta (48,6%) e Sicilia (48,5%), tutte sopra la media nazionale del 44,9%. La Lombardia si attesta al 45,7%.

Ancora sotto la media, invece, Calabria (39,3%), Toscana (36%) e Marche (34%).



VoIP e fiducia: quando il numero sul display non basta più



Per anni il numero visualizzato sul display ha funzionato come una scorciatoia mentale: se riconosciamo chi chiama, tendiamo a fidarci. Ma nel VoIP quel numero è un'informazione di segnalazione, non una prova d'identità. Il caller ID può essere manipolato e far apparire una chiamata come proveniente da una numerazione diversa da quella reale.

È proprio su questo equivoco che si basa lo spoofing. In Italia AGCOM ha introdotto filtri specifici: dal 19 agosto 2025 per le chiamate dall'estero che presentano numeri fissi italiani e dal 19 novembre anche per quelle con numerazioni mobili, salvo i casi di reale roaming. Nei primi undici giorni della seconda fase sono state bloccate 49,3 milioni di chiamate illecite.

Il dato colpisce, ma il punto più interessante è un altro: filtrare lo spoofing non significa trasformare il numero mostrato sul display in un'identità verificata. Significa ridurre una forma di abuso. Non a caso, AGCOM ha successivamente rafforzato gli obblighi sull'identificazione dell'originante e chiarito le responsabilità degli operatori anche quando ricevono chiamate

VoIP originate sul territorio nazionale.

Per le aziende, il tema non è soltanto impedire lo spoofing, ma capire quali informazioni possano essere considerate affidabili nella comunicazione IP. Qualità audio e disponibilità del servizio non esauriscono più i requisiti della comunicazione aziendale: occorre sapere quali elementi della comunicazione possono essere verificati, quali dipendono dalla rete o dal provider e quali possono essere protetti a livello di infrastruttura ed endpoint.

Ed è proprio qui che il ruolo dell'endpoint torna in primo piano. La telefonia diventa sempre più software-defined, cloud e integrata, ma l'utente continua a giudicare l'intero sistema attraverso ciò che sente, ciò che dice e il dispositivo che usa. La questione diventa ancora più critica quando il numero chiamante non serve solo a informare l'utente, ma diventa un dato operativo. Se viene usato per riconoscere un cliente, attribuire priorità o instradare automaticamente la chiamata, un'identità falsificata può generare non solo un problema di sicurezza, ma anche uno spreco di tempo e risorse operative,

attivando processi sulla base di un presupposto errato. In questo scenario, anche il terminale diventa parte integrante del modello di fiducia: protocolli cifrati, autenticazione, gestione dei certificati, firmware aggiornati e provisioning sicuro contribuiscono a preservare l'integrità della comunicazione fino al dispositivo utilizzato dall'utente.

Lo spoofing ricorda quindi una cosa semplice: nel VoIP la fiducia non è una funzione del display, ma una proprietà dell'intera catena. E più la comunicazione diventa distribuita tra rete, cloud, applicazioni e dispositivi, più è importante sapere dove quella fiducia viene costruita - e dove, invece, può essere falsificata.

snom



I **Data Center** stanno entrando in una nuova fase della loro evoluzione. Da infrastrutture tecnologiche spesso invisibili agli utenti finali, stanno diventando un elemento strategico per l'economia digitale, chiamato a sostenere la crescita dell'intelligenza artificiale, del cloud, dell'analisi dei dati e dei servizi digitali. La trasformazione è particolarmente evidente nel 2026: la domanda di capacità elaborativa cresce rapidamente e, con essa, cambiano le caratteristiche dei Data Center. Non si tratta più soltanto di costruire strutture più grandi, ma di realizzare infrastrutture **più potenti, efficienti, flessibili e sostenibili**. Secondo l'International Energy Agency, il consumo globale di elettricità dei Data Center è destinato a passare da circa **485 TWh nel 2025 a 950 TWh nel 2030**, mentre la domanda dei Data Center dedicati all'AI crescerà ancora più rapidamente.

L'AI cambia le regole del gioco

Il principale motore della trasformazione è senza dubbio l'**Intelligenza Artificiale**. L'addestramento e l'utilizzo di modelli sempre più complessi richiedono una capacità di calcolo molto superiore rispetto alle applicazioni tradizionali. GPU e sistemi accelerati stanno quindi modificando la progettazione dei Data Center, aumentando significativamente la densità di potenza all'interno dei rack. Questo significa ripensare alimentazione, distribuzione elettrica, gestione del calore e sistemi di raffreddamento. Secondo l'IEA, tra il 2020 e il 2025 la densità di potenza dei server AI è aumentata di circa 11 volte e potrebbe crescere ulteriormente nei prossimi anni. Il Data Center del futuro, quindi, non sarà semplicemente più grande: sarà soprattutto **più denso e progettato per gestire carichi di lavoro dinamici e ad alta intensità energetica**. (continua a pag.10)

Il raffreddamento diventa una tecnologia strategica

Con l'aumento della densità di potenza cresce anche una delle principali sfide dell'intero settore: **smaltire il calore prodotto dai sistemi IT**. Le tradizionali tecnologie di raffreddamento ad aria stanno lasciando progressivamente spazio a soluzioni più avanzate, tra cui il **liquid cooling**, il raffreddamento diretto dei componenti e altre tecnologie di gestione termica. Il raffreddamento a liquido consente infatti di gestire carichi termici molto elevati e rappresenta una delle tecnologie chiave per i Data Center destinati all'AI e all'High Performance Computing. La ricerca e l'innovazione si stanno concentrando anche sulla riduzione dell'utilizzo di acqua, sull'ottimizzazione dei sistemi HVAC e sul recupero del calore prodotto dai server. La stessa Commissione Europea indica il raffreddamento, l'efficienza energetica e il riutilizzo del calore tra gli ambiti prioritari per rendere più sostenibili le infrastrutture digitali.

Energia: la nuova variabile strategica

Se il primo grande tema è il calcolo, il secondo è inevitabilmente **l'energia**. La disponibilità di potenza elettrica sta diventando uno dei principali fattori che determinano dove costruire un nuovo Data Center e con quali tempi. In Europa, i vincoli delle reti elettriche stanno già limitando la velocità con cui nuova capacità può essere immessa sul mercato. La conseguenza è un cambiamento nelle strategie di localizzazione. Le aree tradizionalmente più richieste stanno diventando sempre più difficili e costose da sviluppare, mentre crescono l'interesse verso mercati secondari e nuove aree geografiche caratterizzate da maggiore disponibilità di energia, terreni e connessioni alla rete. In Europa, questa evoluzione sta interessando anche le regioni del Sud Europa e i Paesi nordici, che stanno acquisendo un ruolo crescente nello sviluppo della nuova capacità infrastrutturale.

Sostenibilità: da obiettivo a requisito

La crescita dei Data Center porta inevitabilmente con sé una maggiore attenzione all'impatto ambientale. Efficienza energetica, utilizzo di fonti rinnovabili, riduzione dei consumi idrici, recupero del calore e monitoraggio delle prestazioni stanno diventando elementi sempre più importanti nella progettazione e nella gestione delle strutture. Indicatori come **PUE (Power Usage Effectiveness)** e **WUE (Water Usage Effectiveness)** assumono quindi un'importanza crescente per misurare l'efficienza complessiva dell'infrastruttura. In questo scenario, il Data Center tende a trasformarsi da semplice grande consumatore di energia a componente integrata del sistema energetico locale: acquisto di energia rinnovabile, sistemi di accumulo, flessibilità dei carichi e recupero del calore possono contribuire a creare un rapporto più equilibrato con il territorio e con le reti energetiche.

Non solo hyperscaler: cresce un ecosistema più articolato

Accanto ai grandi cloud provider e agli hyperscaler, sta crescendo un ecosistema sempre più diversificato. Tra i protagonisti emergono **neocloud provider, operatori GPU-as-a-Service, società di colocation, imprese tecnologiche e aziende che sviluppano infrastrutture dedicate all'AI**. Questa evoluzione sta modificando anche la domanda di spazi e capacità: alcuni operatori necessitano di infrastrutture tradizionali, mentre altri richiedono ambienti progettati specificamente per carichi AI ad altissima densità. Secondo CBRE, in Europa la crescente domanda da parte di GPU-as-a-Service provider e altri nuovi operatori sta contribuendo a diversificare il mercato dei Data Center.

Un settore in forte crescita, ma con nuove sfide

La crescita del mercato non significa però assenza di ostacoli. Energia, tempi di connessione alla rete, autorizzazioni, disponibilità di terreni, costi di costruzione, componentistica e competenze specialistiche sono oggi fattori determinanti per la realizzazione di nuovi progetti. La vera sfida del settore sarà quindi trasformare la domanda crescente in **capacità effettivamente disponibile**. In Europa gli operatori prevedono per il 2026 un forte aumento della capacità commissionata, ma il ritmo di sviluppo è sempre più condizionato dalla disponibilità di energia, dai tempi autorizzativi e dalla capacità della filiera di realizzare infrastrutture complesse in tempi certi.

Verso il Data Center del futuro Il Data Center sta dunque cambiando pelle. Sarà sempre più **AI-ready**, con rack ad alta densità, sistemi di raffreddamento evoluti e architetture elettriche progettate per gestire carichi estremamente elevati. Sarà più attento all'efficienza energetica e al consumo di acqua. Sarà maggiormente integrato con le reti elettriche e con il territorio. E sarà chiamato a garantire non soltanto performance, ma anche **resilienza, sicurezza e sostenibilità**. La trasformazione è già in corso e coinvolge un'intera filiera: progettisti, costruttori, operatori energetici, produttori di sistemi di alimentazione e raffreddamento, fornitori IT, società di networking, software e cybersecurity. **Il Data Center non è più semplicemente il luogo dove vengono conservati ed elaborati i dati. È diventato uno degli elementi fondamentali dell'economia digitale e, con la crescita dell'AI, è destinato ad assumere un ruolo ancora più centrale.** La prossima sfida sarà trovare il punto di equilibrio tra **potenza di calcolo, disponibilità energetica, innovazione tecnologica e sostenibilità**. Ed è proprio su questo equilibrio che si giocherà la competitività del Data Center di nuova generazione.

Il mercato mondiale dei data center Conta oltre 6.500 strutture operative, ma la vera accelerazione non si misura più nel numero di edifici bensì nella potenza IT installata e in quella in pipeline. In Italia sono circa 170 i data center attivi, mentre il Paese sta vivendo una forte accelerazione degli investimenti: la pipeline supera 1,2 GW e la capacità pianificata complessiva 2,4 GW. Nel 2025 le richieste di connessione alla rete elettrica per nuovi data center hanno raggiunto circa 68,5 GW, più del doppio rispetto al 2024.

Andamento europeo CBRE prevedeva per il 2025 circa **937 MW di nuova capacità** nei principali mercati europei, contro 655 MW nel 2024: **+43%**. Milano è indicata tra i mercati secondari europei con una crescita particolarmente interessante. A livello globale, Colliers stima **oltre 580 miliardi di dollari di investimenti in data center nel 2025**, in crescita del **27% rispetto all'anno precedente**

Andamento Italia Colliers rileva **174 data center attivi in Italia**, una pipeline assicurata superiore a 1,2 GW e oltre 2,4 GW di capacità pianificata. Nel solo Q1 2026 sono stati investiti €289 milioni in transazioni di terreni destinati a data center. L'Osservatorio Data Center del Politecnico di Milano aggiunge un dato molto importante: nel periodo 2023-2025 sono stati investiti **€7,1 miliardi** in Italia e sono previste **83 nuove infrastrutture entro il 2028**, per un valore potenziale superiore a €25 miliardi

La crescita della domanda di energia Il vero indicatore del boom italiano non è tanto il numero di data center, quanto la **potenza richiesta**. Nel 2025 le richieste di connessione alla rete per nuovi data center sono arrivate a circa **68,5 GW**. È un valore enormemente superiore alla capacità attualmente installata e **non significa che verranno costruiti 68,5 GW**: una parte consistente dei progetti non arriverà alla realizzazione. Il dato però mostra quanto sia forte la pressione generata da AI, cloud e hyperscaler.

Questo è importante anche per un'analisi commerciale: **il collo di bottiglia sta diventando la disponibilità di energia e di connessione alla rete, non la domanda di data center.**

Italia: dimensione e pipeline del mercato data center

Confronto tra infrastrutture attive, pipeline assicurata e capacità pianificata. I dati provengono da Colliers 2026.



Fonte: Colliers, Data Center Market Report Italy, aprile 2026.

Conteg Italy srl: "Unirsi è un inizio, lavorare insieme è un successo."

Data center, la nuova sfida si gioca tra megawatt, AI e competenze

Il mondo dei Data Center sta cambiando rapidamente. La crescita dell'intelligenza artificiale sta accelerando gli investimenti e sta modificando dimensioni, consumi e complessità delle infrastrutture: si passa dai kilowatt ai megawatt, mentre anche in Italia iniziano a prendere forma progetti di dimensioni fino a pochi anni fa difficili da immaginare.

È in questo scenario che si inserisce la storia di Conteg Italy, realtà nata nel 2023 dall'iniziativa di un gruppo di professionisti con una lunga esperienza nel settore. Una scelta imprenditoriale maturata dopo anni trascorsi al servizio di importanti multinazionali e dettata dalla volontà di portare sul mercato un modello diverso, costruito attorno alle competenze e soprattutto alla relazione con il cliente.

Stefano Marini, Fondatore ed Amministratore Delegato dichiara «A titolo personale posso dire che ho visto molti cambiamenti da 25 anni ad oggi: le soluzioni erano progettate ed implementate a tavolino con il cliente finale, ad ogni domanda seguiva una fattibilità progettuale per poi metterla in campo rendendo ciò che era una customizzazione un prodotto ed una soluzione standard».

Un'evoluzione che, secondo Conteg Italy, non ha modificato un principio fondamentale: la necessità di comprendere le esigenze specifiche di chi realizza e gestisce le infrastrutture. Da qui la scelta di una struttura organizzativa basata sull'autonomia e sulla rapidità decisionale, con professionisti che seguono direttamente i progetti e possono individuare le soluzioni più adatte.

L'esperienza accumulata in oltre vent'anni di attività rappresenta il punto di partenza, ma la nuova azienda ha scelto di affrontare il mercato con una struttura più agile.

In appena 3 anni, Conteg Italy ha aumentato il personale e la rete dei service e business partners impegnati sul territorio, affrontando progetti sempre più articolati.

Il cambiamento del mercato rende questo approccio ancora più rilevante. L'AI richiede infatti infrastrutture capaci di gestire potenze e carichi crescenti, con una conseguente attenzione a progettazione, efficienza e affidabilità. Continua **Marini**, «Questo aspetto non è mai cambiato per noi, ciò che è cambiato è la consapevolezza di quanto le infrastrutture siano fondamentali per il nostro futuro pertanto oggi vediamo scenari davvero importanti con potenze assorbite in termini di MW (non parliamo più di KW), con dimensioni dei Data Center mai visti prima sul nostro territorio italiano».

La sfida per Conteg Italy sarà quindi accompagnare questa trasformazione senza perdere il proprio tratto distintivo: competenza tecnica, velocità nelle decisioni e rapporto diretto con il cliente. Un percorso che guarda alla crescita attraverso ricerca e sviluppo, ma che parte da una convinzione precisa: in un settore sempre più complesso, alle nuove tecnologie devono corrispondere anche nuove modalità di lavorare.

Conclude **Marini** Conteg Italy srl, "Sono stati 25 anni di duro lavoro ma semplicemente straordinario. Gli ultimi tre anni, con l'apertura di Conteg Italy srl, abbiamo creato l'opportunità di dare il meglio di noi stessi con una storia quasi commovente, con un risultato davvero eclatante.

www.conteg.com



Data center, affidabilità e sicurezza al centro dell'infrastruttura Seeweb

Ridondanza, connettività, sicurezza e prevenzione sono i pilastri dell'infrastruttura dei data center Seeweb, progettata per garantire continuità operativa e affidabilità anche in presenza di guasti o eventi critici.

Le sedi di **Milano, Frosinone e Lugano** sono collegate in fibra ottica e dispongono di risorse di rete IP indipendenti e concorrenti. Gli elementi critici della rete sono completamente ridondati, a partire dai router, duplicati per aumentare la tolleranza ai guasti.

La connettività si basa su tre importanti operatori Tier 1 globali: **Cogent Communications, GTT e NTT**. La scelta di più fornitori consente di realizzare una rete ridondata e di aumentare la resilienza dell'infrastruttura. A Milano, inoltre, le connessioni sono organizzate in modo che i diversi operatori non condividano fibre o sale dati, permettendo di mantenere i servizi attivi anche in caso di guasti che coinvolgano altre strutture del comprensorio di Via Caldera.

I data center di Frosinone dispongono inoltre di una seconda connessione verso GTT, che consente di operare in modo indipendente da Milano anche in caso di eventi di particolare gravità. La rete è rafforzata dalle **interconnessioni dirette (peering)** con i principali Internet Exchange: MIX a Milano, NAMEX a Roma e AMS-IX ad Amsterdam.

Sicurezza a più livelli

La protezione delle infrastrutture parte dal controllo degli accessi. I data center sono sorvegliati **24 ore su 24, 365 giorni l'anno**,

con personale autorizzato, monitoraggio remoto, videosorveglianza e sistemi antintrusione. L'accesso alle aree operative è regolato da badge, SmartCard e sistemi di riconoscimento, con registrazione degli ingressi.

La continuità dei servizi è garantita anche dalla ridondanza dell'alimentazione. Ogni armadio riceve energia da due linee indipendenti collegate a **UPS ridondati**, mentre gruppi elettrogeni ad avvio automatico assicurano autonomia in caso di interruzioni della rete elettrica.

Grande attenzione è riservata anche alla prevenzione di incendi e perdite d'acqua. I data center sono collocati al di sopra del piano campagna e dispongono di sistemi dedicati alla protezione dagli impianti di refrigerazione. Per gli incendi vengono utilizzati sistemi di rilevazione avanzata e soluzioni di spegnimento **water mist**, progettate per limitare l'impatto sui servizi.

A completare l'infrastruttura è il sistema di climatizzazione, costantemente monitorato e ridondata secondo un'architettura **2N+1**, estesa ai gruppi refrigeranti, ai condensatori e alle unità di trattamento dell'aria.

Una combinazione di tecnologie, ridondanza e procedure di sicurezza pensata per un obiettivo preciso: **proteggere i dati e garantire la continuità dei servizi anche nelle condizioni più critiche.**



Daikin punta sull'efficienza dei data center: a Milano tecnologie per raffreddamento e liquid cooling

Il raffreddamento è ormai uno dei nodi centrali nello sviluppo dei data center, soprattutto con la crescita dell'intelligenza artificiale e l'aumento della densità di potenza dei sistemi informatici. È in questo scenario che Daikin ha presentato a Data Center Nation Milan 2026, all'Allianz MiCo di Milano, una serie di tecnologie e servizi destinati alle infrastrutture digitali di nuova generazione. L'evoluzione dei workload legati all'AI aumenta infatti il calore prodotto dai server e rende sempre più importante la capacità di mantenere sotto controllo la temperatura delle sale dati. Efficienza energetica, affidabilità e continuità operativa diventano così elementi essenziali per gli operatori. Daikin propone un portafoglio di soluzioni progettate per adattarsi alle caratteristiche delle singole infrastrutture, dalle applicazioni tradizionali fino agli ambienti ad alta densità di calcolo.

L'offerta comprende chiller con tecnologia a vite inverter, sistemi a condensazione ad acqua e ad aria e diverse unità *airside*, tra cui CRAH, DAHU e FWU. A queste si aggiungono le tecnologie per il *liquid cooling*, sempre più rilevanti con la diffusione dei sistemi AI, e le *Coolant Distribution Unit* (CDU) per il raffreddamento *direct-to-chip*. Tra le soluzioni presentate figurano i *Free Cooling Chillers*, che sfruttano le condizioni climatiche esterne per contribuire alla riduzione dei consumi e al miglioramento del PUE, e le unità della VZ Series, pensate per applicazioni ad alta temperatura e per il recupero del calore. Sul fronte del controllo degli impianti, Daikin propone inoltre iDCM - Intelligent Data Centre Manager, una piattaforma destinata al monitoraggio e all'ottimizzazione del funzionamento dell'infrastruttura.

Il portafoglio comprende anche le unità Pro-W CRAH per applicazioni hyperscale, le soluzioni modulari Pro-C CRAH e i sistemi compatti Pro-W Slim.

Per i data center ad alta densità, il focus è invece sul *liquid cooling direct-to-chip*, con le CDU chiamate a gestire la distribuzione del liquido refrigerante direttamente ai componenti che producono più calore. La strategia non si limita alle tecnologie.

Daikin affianca alla fornitura dei sistemi una gamma di servizi che comprende *project management*, *continuous commissioning*, monitoraggio remoto e manutenzione, con l'obiettivo di accompagnare l'infrastruttura durante l'intero ciclo di vita. Particolare attenzione viene inoltre riservata alla continuità della supply chain e alla produzione interna dei principali componenti. In Italia il gruppo ha rafforzato il proprio posizionamento nel settore entrando nel 2025 nell'Italian Datacenter Association (IDA).

Sono inoltre presenti installazioni e progetti in sviluppo nell'area milanese e lombarda, tra Settimo Milanese, Noviglio, Milano e Sizzano.

«Il mercato dei data center rappresenta oggi uno degli ambiti più dinamici e strategici per il futuro delle infrastrutture digitali europee», sottolinea Hiroshi Shimada, CEO e Presidente di Daikin Italy. La crescita di AI ed edge computing, osserva il manager, sta modificando gli standard del comparto e richiede infrastrutture sempre più resilienti e scalabili. Per Daikin, la sfida è quindi combinare innovazione, affidabilità ed efficienza per accompagnare operatori e clienti nella trasformazione dei propri data center.



Data center, dalla domanda di energia a protagonisti della transizione

La Lombardia accelera sulla regolamentazione dei data center. Il Consiglio regionale ha approvato un progetto di legge che introduce nuovi criteri per l'apertura delle infrastrutture, con una particolare attenzione al recupero delle aree dismesse, all'impiego di energie rinnovabili, al riutilizzo del calore e all'integrazione con i territori. Una scelta che si inserisce in un dibattito più ampio sul ruolo di strutture destinate a diventare sempre più importanti non solo per l'economia digitale, ma anche per il sistema energetico.

Il tema è stato discusso a Data Center Nation Milano, dove operatori, progettisti ed esperti hanno analizzato l'impatto dell'intelligenza artificiale sul settore e la necessità di superare il modello del data center come semplice grande consumatore di elettricità. Tra i protagonisti del confronto Deerns Italia, società di ingegneria specializzata nei building services, che punta a integrare efficienza energetica, innovazione e sostenibilità nella progettazione delle infrastrutture digitali.

Durante il panel "Prosumer Data Center: energy, territory and sustainability in the AI era", Mattia Mariani, Unit Director BPG di Deerns Italia, ha illustrato l'evoluzione verso un modello di data center *prosumer*, capace non solo di consumare energia, ma anche di interagire con il sistema energetico. L'approvvigionamento da fonti rinnovabili, anche attraverso strumenti come i Power Purchase Agreement, rappresenta una delle direttrici di questo percorso, insieme alla possibilità di recuperare e valorizzare il calore prodotto dagli impianti.

Proprio il calore potrebbe assumere un ruolo crescente con la diffusione del *liquid cooling*, tecnologia sempre più utilizzata per gestire le elevate densità di potenza dei sistemi dedicati all'AI. Temperature operative più alte possono infatti facilitare il recupero dell'energia termica, destinabile a reti di teleriscaldamento, edifici pubblici, piscine, strutture sanitarie e scuole, ma anche a processi industriali, compreso il comparto Food & Beverage.

L'intelligenza artificiale rappresenta allo stesso tempo una sfida e un'opportunità. L'aumento dei carichi computazionali comporta una crescita dei consumi e una maggiore variabilità della domanda, ma gli stessi strumenti di AI possono essere impiegati per ottimizzare i carichi, contenere i picchi e migliorare la gestione dell'energia attraverso strategie di *peak shifting*.

Un altro elemento riguarda il rapporto con i territori. La crescita degli *edge data center*, più distribuiti e vicini ai luoghi in cui vengono utilizzati i servizi digitali, rende infatti sempre più importante l'integrazione con il tessuto urbano. Recupero del calore, riqualificazione di aree industriali dismesse, riduzione dell'impatto visivo e creazione di occupazione qualificata possono contribuire a rafforzare il rapporto tra queste infrastrutture e le comunità locali.

In prospettiva, i data center potrebbero diventare anche nodi delle *smart grid*, combinando produzione da fonti rinnovabili, sistemi di accumulo, gestione intelligente della domanda e consumi relativamente costanti. Un'evoluzione che può aprire nuove opportunità di investimento e contribuire alla resilienza dei sistemi energetici locali.

«Il futuro dei data center non riguarda soltanto la capacità di elaborazione o la disponibilità di energia», ha concluso Mariani. La vera sfida, secondo Deerns Italia, sarà costruire connessioni sempre più strette tra infrastrutture digitali, reti energetiche e comunità, trasformando i data center da grandi consumatori di risorse in protagonisti della transizione energetica e digitale.



Hard disk, altro che fine corsa: nei data center restano insostituibili

Altro che fine degli hard disk. Mentre nel mercato consumer gli SSD hanno ormai conquistato gran parte dei dispositivi, nei data center - il cuore dell'economia cloud e dell'intelligenza artificiale - i dischi magnetici continuano a svolgere un ruolo centrale. E, secondo Toshiba, lo faranno ancora a lungo.

Il motivo è soprattutto economico: nessun'altra tecnologia offre oggi la stessa capacità di archiviazione a costi comparabili. Gli SSD garantiscono prestazioni superiori, ma restano da cinque a otto volte più costosi a parità di capacità. Anche un'eventuale convergenza dei prezzi non basterebbe, nel breve periodo, a sostituire gli HDD: la produzione di memoria flash dovrebbe crescere per decenni per raggiungere i volumi necessari.

I numeri fotografano bene il fenomeno. Nel 2024 sono stati spediti 56 milioni di hard disk enterprise, per una capacità complessiva di 959 exabyte, quasi un miliardo di terabyte. Gli SSD enterprise, nello stesso periodo, hanno raggiunto 59 milioni di unità, ma una capacità complessiva di soli 226 exabyte.

A sostenere la longevità degli HDD è anche la continua evoluzione tecnologica. Dai drive riempiti a elio ai piatti sempre più sottili, la densità dei dati è cresciuta costantemente. Oggi la frontiera è rappresentata da tecnologie come MAMR (Microwave Assisted Magnetic Recording) e HAMR (Heat Assisted Magnetic Recording), che puntano a portare

la capacità dei singoli drive fino a 50 terabyte. Anche l'affidabilità resta un punto di forza: negli ambienti enterprise il tasso medio di guasto è indicato nello 0,35%, mentre nei grandi data center può essere ancora più basso. Sul fronte energetico, un HDD richiede circa 7-8 watt per il funzionamento del mandrino, pari a 0,3-0,5 watt per terabyte, un valore competitivo rispetto agli SSD. E le prestazioni? Il limite del singolo disco viene compensato dalle architetture moderne: array composti da decine di HDD possono lavorare in parallelo, arrivando a 15 GB/s di throughput e oltre 15.000 IOPS. "Gli hard disk offrono tutto ciò che gli operatori dei data center e i fornitori di servizi cloud apprezzano: elevate capacità a bassi costi di acquisto e di esercizio, elevata affidabilità e prestazioni sufficienti per la maggior parte delle applicazioni. Qualora le prestazioni non fossero sufficienti, è possibile aggiungere alcuni SSD, ma la maggior parte dei dati rimane comunque sui dischi", ha dichiarato Rainer W. Kaese (FOTO), Senior Manager, HDD Business Development, Toshiba Electronics Europe GmbH.

"Visto che sono in circolazione da molto tempo, gli hard disk non sono probabilmente la novità dei data center, ma sono dei supporti silenziosi e indispensabili che operano in modo affidabile in background. Senza gli hard disk il nostro mondo digitale non funzionerebbe più".

TOSHIBA

Data center Amazon, consumi d'acqua sette volte inferiori alla media del settore

I data center di Amazon hanno raggiunto nel 2025 un consumo medio di 0,12 litri d'acqua per kilowattora (L/kWh), oltre sette volte inferiore alla media globale del settore, pari a 0,84 L/kWh. Un risultato che l'azienda attribuisce agli investimenti nelle tecnologie di raffreddamento, a sistemi di gestione più efficienti e a interventi mirati sulla risorsa idrica. Dal 2021, Amazon dichiara di aver migliorato del 52% l'efficienza nell'uso dell'acqua.

Un ruolo centrale è svolto dal *free air cooling*, utilizzato per circa il 90% del tempo. L'aria esterna attraversa i server, assorbe il calore e viene espulsa senza utilizzare acqua. «È un po' come accade in casa in una piacevole mattina estiva, quando fuori non fa troppo caldo e si aprono le finestre invece di accendere l'aria condizionata», spiega Joern Tinnemeyer, data center engineering leader di Amazon. Quando le temperature aumentano, entra invece in funzione il raffreddamento evaporativo, che utilizza l'acqua per abbassare la temperatura dell'aria. «È lo stesso principio della sudorazione», osserva Beau Schilz, specialista delle risorse idriche di Amazon. «Il processo di evaporazione allontana il calore dal corpo e impedisce il surriscaldamento».

La strategia prevede inoltre server capaci di funzionare a temperature più elevate. Oggi l'acqua viene utilizzata per raffreddare l'aria in ingresso soltanto quando la temperatura supera circa i 29 °C. Secondo Amazon, questa scelta ha permesso di dimezzare i consumi idrici senza conseguenze sulle prestazioni. «Questo è il modo in cui Amazon innova», afferma Tinnemeyer. «Vengono fissati obiettivi ambiziosi a beneficio dei clienti, si procede attraverso continui miglioramenti e ogni scelta viene validata attraverso i dati».

Le analisi condotte su migliaia di ore di funzionamento, riferisce l'azienda, non hanno evidenziato un aumento dei guasti. In Virginia settentrionale, principale regione Amazon per

capacità elaborativa installata, il consumo d'acqua è diminuito del 42% in un anno, nonostante la crescita della domanda.

L'obiettivo è ora diventare *water positive* entro il 2030, restituendo alle comunità più acqua di quanta ne venga utilizzata dai data center. Nel 2025 Amazon ha restituito il 75% dell'acqua utilizzata e indica oltre 50 progetti che, una volta a regime, permetteranno di reintegrare circa 21,9 miliardi di litri d'acqua all'anno. Tra le iniziative c'è anche quella di Bergamo, dove Amazon collabora con Aganova e Uniacque per monitorare 64 chilometri di rete attraverso sensori acustici basati sull'intelligenza artificiale. L'obiettivo è individuare perdite invisibili e risparmiare 200 milioni di litri d'acqua all'anno per i prossimi dieci anni.

Un altro fronte è l'impiego di acqua rigenerata, proveniente da impianti di trattamento delle acque reflue e non destinata al consumo potabile. Sono già 26 le strutture Amazon alimentate al 100% con acqua rigenerata, mentre altre 130 sono in fase di contrattualizzazione. «Non ci limitiamo a utilizzare acqua rigenerata», sottolinea Usman Khan, specialista delle risorse idriche di Amazon. «Contribuiamo allo sviluppo di questi programmi insieme alle comunità locali, fin dalle loro fasi iniziali».

La strategia si concentra soprattutto sui territori più esposti alla scarsità d'acqua. «L'attenzione è particolarmente concentrata nelle aree caratterizzate da scarsità d'acqua», conclude Schilz. «L'obiettivo è collaborare con le comunità affinché le iniziative di gestione sostenibile delle risorse idriche generino benefici concreti e rispondano alle esigenze dei territori».



Il Datacenter BBBell: continuità, ridondanza e sicurezza al centro dell'infrastruttura

Il Datacenter è il cuore dell'infrastruttura BBBell. Realizzato nel 2003 e progressivamente rinnovato, fino all'ultimo aggiornamento del 2025, oggi risponde agli standard della certificazione ANSI/TIA-942 Tier III. Un traguardo che non rappresenta solo un adeguamento tecnico, ma il risultato di un percorso continuo di miglioramento, costruito attorno a un obiettivo preciso: garantire la continuità operativa.

Alla base della struttura c'è un principio fondamentale: eliminare ogni possibile punto di guasto. Per questo sono ridondati i sistemi critici, dal raffreddamento all'alimentazione elettrica, fino alla connettività verso la Big Internet. Ogni componente è progettato per continuare a funzionare anche in caso di guasto, manutenzione o imprevisto.

Il controllo della temperatura è uno degli aspetti più delicati. Il sistema di raffreddamento è completamente ridondato e dimensionato per mantenere operativo il Datacenter anche con parte delle unità fuori servizio. Quando le condizioni esterne lo consentono, entra in funzione il free cooling: l'aria fredda viene prelevata dall'esterno, filtrata e utilizzata per ridurre il ricorso al raffreddamento meccanico e i relativi consumi energetici. Il funzionamento è gestito automaticamente da un Building Management System (BMS), che monitora temperature, flussi d'aria e stato delle apparecchiature, adattando in tempo reale la configurazione alle condizioni operative.

Anche l'alimentazione elettrica è progettata secondo criteri di ridondanza. Due linee

indipendenti, A e B, sono entrambe in grado di sostenere l'intero carico. Ogni server dispone di due alimentazioni collegate alle rispettive linee, mentre gli UPS garantiscono continuità immediata e stabilizzano la corrente. In caso di blackout, i gruppi elettrogeni si attivano automaticamente, assicurando la prosecuzione del servizio.

La stessa filosofia viene applicata alla connettività. Il Datacenter è collegato alla Big Internet attraverso più carrier e percorsi in fibra ottica fisicamente separati, così da evitare che un singolo guasto possa isolare la struttura. A completare l'infrastruttura c'è la rete OTN proprietaria, una dorsale in fibra ad alta capacità che collega i nodi di Torino, Milano e Alessandria attraverso percorsi ridondati. In caso di interruzione, il traffico può essere instradato su una tratta alternativa.

La sicurezza fisica è garantita da doppia autenticazione, accesso controllato, videosorveglianza e vigilanza 24 ore su 24. In caso di incendio interviene un sistema automatico a gas FK-5-1-12, supportato da sensori distribuiti anche sotto il pavimento e da logiche ridondanti di attivazione.

Il risultato è un'infrastruttura progettata per garantire continuità, sicurezza ed efficienza. Nel Datacenter BBBell l'affidabilità non è affidata al caso, ma nasce da ridondanza, controllo costante e investimenti continui nell'evoluzione tecnologica.



Core Stack, un miliardo per 13 data center: primi impianti operativi dal 2028

Nasce con Green Arrow Capital una rete nazionale di infrastrutture digitali alimentate da energia rinnovabile. I primi siti sorgeranno nelle province di Cremona e Verona, recuperando aree industriali dismesse.

Una rete di 13 data center distribuiti in tutta Italia, alimentati da energia rinnovabile e progettati per rafforzare la sovranità digitale del Paese. È il progetto lanciato da Core Stack, società del Gruppo Lazzari, insieme a Green Arrow Capital, con una pipeline di investimenti superiore al miliardo di euro nei prossimi quattro anni.

L'iniziativa punta a integrare capacità di calcolo, produzione energetica sostenibile e riqualificazione industriale, rispondendo alla crescente domanda di infrastrutture legata anche allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Il modello prevede un network nazionale di strutture di medie dimensioni, gestite come un'unica rete per garantire continuità operativa, ridondanza e flessibilità.

I primi due impianti, previsti in aree industriali dismesse nelle province di Cremona e Verona, sono in fase avanzata di autorizzazione. Il rilascio dei permessi di costruzione è atteso entro la fine del 2027, mentre l'entrata in funzione è prevista nel primo trimestre del 2028. Dopo l'avvio nel Nord e nel Nord-Est, il piano guarda anche al Centro-Sud, con l'obiettivo di avvicinare la potenza di calcolo a imprese, pubblica amministrazione e cittadini.

Il progetto si inserisce in un mercato in espansione. Secondo l'Osservatorio Data Center della School of Management del Politecnico di Milano, nel 2025 la potenza installata in Italia è cresciuta del 19% rispetto all'anno precedente, raggiungendo 609 MW IT. Gli investimenti nel

settore hanno toccato 7,1 miliardi nel triennio 2023-2025, mentre la pipeline potenziale per il 2026-2028 ammonta a 25,4 miliardi.

La caratteristica distintiva dell'iniziativa è l'integrazione tra infrastruttura digitale ed energetica. Ogni data center sarà alimentato da energia rinnovabile prodotta in loco; è inoltre allo studio, con il Politecnico di Milano, l'impiego di sistemi di accumulo a batteria (BESS). L'obiettivo è contenere l'impatto energetico della crescita digitale e favorire un equilibrio tra potenza informatica ed elettricità sostenibile.

«Non vogliamo semplicemente costruire data center, ma sviluppare un nuovo modello di infrastruttura digitale: distribuita, modulare e alimentata da energia rinnovabile», ha dichiarato **Anna Lazzari**, presidente di Core Stack e amministratrice delegata del Gruppo Lazzari, sottolineando la necessità di integrare energia, tecnologia e gestione fin dalla progettazione.

Per **Eugenio de Blasio**, fondatore ed executive chairman di Green Arrow Capital, l'operazione rappresenta un investimento in asset strategici per l'economia futura, con l'obiettivo di contribuire alla sicurezza dei dati e alla competitività nazionale.

La filiera coinvolge inoltre VEM Sistemi per la gestione operativa, MCA - Mario Cucinella Architects per il concept architettonico e Lombardini22 per la progettazione. Una governance italiana che punta a coniugare competenze industriali, controllo nazionale dei dati e valorizzazione dei territori.

 **Core Stack**
Evolving Digital Infrastructure

Data center, la sfida italiana si gioca sull'energia

La corsa ai data center sta ridisegnando la geografia industriale italiana. La Lombardia resta il principale polo nazionale, grazie alla combinazione di connettività, fibra, infrastrutture cloud, clienti e sistema industriale. Ma la pressione sulla rete elettrica è ormai enorme: Terna, a fine 2024, aveva registrato circa 30 GW di richieste di connessione da parte di data center, concentrate soprattutto nel Nord e in Lombardia. Un volume che non corrisponde alla capacità destinata a essere effettivamente realizzata, ma che fotografa la portata della domanda.

La crescita si spinge però oltre la Lombardia. A Trino, nel Vercellese, il progetto Cavour Hyperscale Campus prevede la riconversione dell'ex centrale Galileo Ferraris, con 300-400 MW di potenza e circa 4 miliardi di euro di investimenti. In Sardegna, nel Sulcis-Iglesiente, il progetto Digital Vault punta invece a trasformare l'ex area mineraria di Nuraxi Figus in un polo per intelligenza artificiale e cloud.

Due modelli diversi, ma una stessa condizione: trovare spazio, infrastrutture e soprattutto energia. Perché nella nuova geografia dei data center il vero fattore decisivo non è più soltanto dove sono i clienti, ma dove è possibile ottenere grandi quantità di elettricità e collegarle alla rete.

Digital Voice sul prossimo numero del mensile che uscirà il 23 novembre, riporterà alcune interviste a manager del settore dedicando comunque spazio a questo tema costantemente visto che sarà determinante in futuro. Ne parleremo anche nell'evento AI NOW DI Torino il 1° dicembre e AI NOW MED di Messina di Febbraio 2027 che coinvolgerà tutto il Sud. Aggiornamenti su temi e agenda dell'evento di Torino sono reperibili su www.ainowday.it nei prossimi giorni. Per ogni info : redazione@digitalvoice.it

DIGITAL VOICE
La gazetta della business innovation

Direttore Editoriale Daniela Costamagna	Gestione advertising M-IMAGE Direzione Commerciale Daniela Costamagna	Digital Voice Testata d'informazione registrata al Trib. di Torino autorizzazione 3/2016
Direttore Responsabile Nello Meli	Stampa Digitale	Tutti i diritti riservati
Comunicati stampa redazione@digitalvoice.it	Pubblicazione mensile (10 numeri annui)	Testata online: www.digitalvoice.it
Segreteria Emma Viarengo segreteria@digitalvoice.it	Amministrazione, Gestione amministrazione@digitalvoice.it	Tutti i numeri di Digital Voice da maggio 2016 ad oggi sono visibili e scaricabili sul sito www.digitalvoice.it nella sezione ALTRO pagina Archivio
Corrispondenti: Genova, Milano, Padova, Roma, Torino, Barcellona, Bruxelles, Parigi	Impaginazione e grafica M-Image	Questo numero è stato chiuso il 9/10/2026
	Distribuzione Digitale	



La tecnologia migliore con gli smartwatch Garmin



fenix*

Premium smartwatch per lo sport e la vita quotidiana.



Venu*

Stile e design incontrano salute e benessere.



Forerunner*

Per iniziare, migliorare e battere i propri record.



Instinct*

Fuori dagli schemi, in grado di sfidare gli elementi.



vivoactive*

Per uno stile di vita sano e attivo ogni giorno.

SMARTWATCH

Ogni giornata è piena di piccole e grandi sfide da superare per rendere ogni traguardo un nuovo punto di partenza. Qualunque sia la tua ambizione, inseguila indossando al polso la tecnologia migliore con gli smartwatch Garmin. Scopri la collezione completa, scegli lo smartwatch giusto per te in base al tuo stile di vita, alle tue passioni e preparati ad affrontare sempre al meglio delle tue possibilità gli impegni quotidiani e le sessioni di training.

BMW ix5 Hydrogen

L'idrogeno come carburante del futuro.

Con la concept car BMW ix5 Hydrogen, BMW presenta un veicolo a idrogeno innovativo. La BMW ix5 Hydrogen richiede solo 3-4 minuti per il rifornimento, per un'autonomia fino a 504 km. Consente quindi la stessa modalità di gestione di un veicolo a combustione, ma offre tutti i vantaggi dell'elettromobilità.

[Maggiori informazioni sulla BMW ix5 Hydrogen >](#)



DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation

La voce indipendente della digital era.
Mensile cartaceo/digitale e quotidiano
on line dedicati all'innovazione
ed a tutto ciò che ruota intorno.

GIORNALE
PORTALE
EVENTI

DAL 2016



**IL MONDO
POGGIA TUTTO SUL
DIGITALE, DIGITAL
VOICE GUARDA AL
MONDO, NON
SOLO AL DIGITALE**

WWW.DIGITALVOICE.IT

